

Gli alberi monumentali della provincia di Ravenna

Come grandi giganti silenziosi e gentili se ne stanno là a osservare immobili il tanto affannarsi umano. Gli alberi sono più che una cornice decorativa per i nostri paesaggi, e non soltanto per il loro contributo da fornitori di ossigeno, imprescindibile al miracolo della vita.

La chioma possente o affusolata, il tronco più o meno piegato dai venti, alcuni di loro sono stati testimoni senza parola di decenni e decenni di storia e nella loro rassicurante fissità longeva sono un po' un'ancora alla frenesia dei tempi moderni, persino quelli più caotici metropolitani.

Per celebrare e salvaguardare questa bellezza che fa da argine alla cementificazione persino metaforica, l'Emilia-Romagna, con la legge regionale n.2 del 1977, ha sancito l'obbligo di conservare e tutelare gli alberi monumentali del proprio territorio.

Fin dagli anni Ottanta e Novanta è stato effettuato un censimento di queste piante storiche, a partire dalle segnalazioni di associazioni e singoli cittadini e da rilevamenti e verifiche sul campo.

Attualmente sono circa 600 gli alberi monumentali tutelati in Emilia-Romagna e se ne trova il più recente censimento nel volume-catalogo riccamente illustrato messo a punto da Regione e Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna dal titolo "Giganti protetti: gli alberi monumentali in Emilia-Romagna", a cura di Teresa Tosetti e Carlo Tovoli.

Per queste piante, a tutti i livelli considerate parte integrante del patrimonio naturale ma anche storico-artistico del nostro Paese, viene applicata una forma di maggior tutela: diventano assolutamente intoccabili sia per quanto riguarda la parte esposta sia per quanto riguarda le radici, viene individuata un'area di rispetto, pari almeno all'ampiezza della chioma, idonea ad assicurare la loro buona salute, si valuta di caso in caso la possibilità di interventi mirati al mantenimento del loro buono stato vegetativo e di difesa fitosanitaria, da attuarsi comunque previo parere vincolante del competente Servizio Fitosanitario regionale e sono previste specifiche sanzioni per eventuali danneggiamenti.

È fortunatamente molto lungo l'elenco di alberi monumentali ospitati presso la provincia di Ravenna, qui ve ne proponiamo una parte compresa in un circuito ciclabile di circa 50 chilometri, con localizzazione, specie, tipologia e una breve descrizione, così che non capiti di passare accanto a uno di questi preziosi tesori senza rendersene conto.

Il nostro itinerario virtuale inizia in Piazza S. Francesco, punto di ritrovo e partenza delle ciclo-escursioni di FIAB Ravenna.

Ci dirigiamo entro la Zona del Silenzio costeggiando il Quadrarco di Braccioforte. Notiamo un albero dalle dimensioni importanti che sovrasta il tempietto dimora delle spoglie di Dante Alighieri. Si tratta di una Farnia, denominata quercia del Carducci.

Pare che proprio il poeta Giosuè Carducci, abbia consigliato di piantumare questa specie legnosa in occasione del secentesimo anniversario della morte di Dante nel 1921

Proseguiamo per via Dante Alighieri e svoltiamo in Via Angelo Mariani. All'incrocio con Via di Roma e Via Carducci notiamo la sagoma imponente di uno splendido esemplare di Ginkgo Biloba presso Liceo Classico Dante Alighieri Via Carducci angolo Via di Roma Ravenna.

Proseguiamo per Via di Roma direzione nord entrando in Via Armando Diaz. Svoltiamo alla prima a destra entrando nel complesso del Battistero degli Ariani. Entriamo in Via Paolo Costa e proseguiamo in Via Ponte Marino. Svoltiamo in via Salara che percorriamo fino a Via Pietro Alighieri. Svoltiamo a sinistra e all'incrocio con Via Pier Traversari proseguiamo diritto per via Galla Placidia.

Siamo nel cuore della città antica con la chiesa di Santa Croce a sinistra e il Mausoleo di Galla Placidia immediatamente a destra. Spicca altissimo nel giardino del mausoleo e della Basilica di San Vitale un Platano.

Proseguiamo verso Via Cavour che percorriamo verso sinistra fino Piazza Andrea Costa. Svoltiamo a destra in Via Giacomo Matteotti e proseguiamo diritto per Via Mentana e Via Guidone. In Piazza Caduti prendiamo la quinta uscita imboccando via G. Guaccimanni. All'incrocio con Via di Roma proseguiamo diritto in doppio senso ciclabile per Via Giulio Alberoni. Svoltiamo a destra in Via Padre Genocchi ed entriamo nei Giardini pubblici della Loggetta Lombardesca. Alla destra, sul retro della basilica di Santa Maria In Porto notiamo una Farnia.

Usciamo dal Parco pubblico percorrendo sulla sinistra il Viale Santi Baldini entrando in Via Trento. Svoltiamo a sinistra verso il passaggio a livello di Via Circonvallazione Canale Molinetto. Al passaggio pedonale raggiungiamo l'opposto senso di marcia entrando in Via dei Poggi che percorreremo in toto, oltrepassando il passaggio a livello incustodito fino a giungere all' argine destro dei Fiumi Uniti.

Una breve rampa a destra e circa cinquecento metri di sterrato ci conduce al ponte pedonale di Ponte Nuovo. Oltrepassiamo i Fiumi Uniti e Percorriamo i due km. di Ciclabile fino alla Basilica di S. Apollinare in Classe. Proseguiamo per la via Enzo Ferrari a sinistra e imbocchiamo Via Ortona a Destra. Svoltiamo a Sinistra per Via Pescara che percorriamo fino alla via G. Morgagni. Svoltiamo a destra e al termine della via entriamo

Gli alberi monumentali della provincia di Ravenna

nel percorso ciclabile, a sinistra che costeggia la ferrovia. Svoltiamo a sinistra oltrepassando il passaggio a livello ed entriamo nello sterrato ciclabile di Via della Sacca che costeggiando un ampio canale, conduce alla pineta di Classe - Ciclabile Guglielmo Miserocchi e Ivano Pasi, tratto in terra battuta, molto scorrevole. Le quattro specie legnose più importanti presenti all'interno della pineta sono Pinus Pinea, Pino dei pinoli, dal classico portamento a ombrello; Pinus Pinaster, in Romagna detto zapèn, Pino marittimo; Quercus ilex, il leccio pianta sempreverde; Quercus robur, la farnia, uno dei più longevi e maestosi. Proprio una quercia posta nel bel mezzo di una radura, all'interno del circuito de "le querce di Dante", nonostante un fulmine ne abbia ridotto l'ampio areale, si fregia del titolo di albero più rappresentativo.

Dopo uno zig-zag iniziale incontriamo una curva a destra, poi rettilineo per circa un chilometro e mezzo. In prossimità del bivio, al cartello Cervia/parco 1° maggio, svoltiamo a destra (parco 1° maggio) e seguiamo le indicazioni della cartellonistica verde e bianca del Parco del Delta, percorso 1 "Le Querce di Dante".

Al tredicesimo chilometro siamo all'interno del Parco 1° Maggio, svoltiamo a sinistra in corrispondenza della cappelletta, dirigendoci verso l'argine sinistro del Fosso Ghiaia. Svoltiamo a destra, costeggiando l'argine. Notiamo una iscrizione posta sul muro perimetrale dell'edificio rurale. Ricordata il canto XXVIII, vv.19-20 del Purgatorio della Divina Commedia di Dante Alighieri:

*tal qual di ramo in ramo si raccoglie
per la pineta in su 'l lito di Chiassi,
quand'Eolo scilocco fuor discioglie.*

La stessa "divina foresta spessa e viva" dell'Eden, descritta nel medesimo canto come luogo di idilliaca bellezza, ricca di dolci profumi, canti di uccelli e caratterizzata da una brezza dolce, fu per molti ispirata dalla stessa pineta che le fa da paragone, dove certamente Dante ebbe occasione di passeggiare ripetutamente durante gli ultimi anni della sua vita.

Attraversiamo il passaggio a livello. Alla nostra destra notiamo alcune strutture di cemento e acciaio simili ad altissimi funghi: siamo nel "Villaggio delle cicogne". Giunti all'incrocio con la SS 16 attraversiamo mediante il semaforo pedonale e continuiamo costeggiando l'argine sinistro del Fosso Ghiaia. Dopo cinquecento metri, alla rotonda proseguiamo seguendo il canale.

Al diciottesimo km. Incrociamo Via Dismano. Svoltiamo leggermente a sinistra per continuare a costeggiare il canale per tre km. Al bivio di Via Cella SP 27 svoltiamo a sinistra, direzione Santo Stefano. Dopo circa 4 km. Nel mezzo del paese di Carraie svoltiamo a sinistra in Via Arrigoni, seguendo le indicazioni "Cimitero". In fondo alla via svoltiamo a destra in Via Petrosa SP 42 che percorreremo fino all'incrocio con Via del Sale.

Siamo nell'abitato di San Pietro in Campiano. Svoltiamo a Destra, direzione San Pietro in Vincoli. Al numero 88 di Via del Sale, noteremo uno splendido esemplare di Pioppo Bianco, Populus Alba, Gattice, in Romagna chiamato Albaràz.

Proseguiamo per Via del Sale direzione San Pietro in Vincoli, fino al km. 30 all'incrocio con Via Castello, svolteremo a sinistra. Dopo circa cinquecento metri, nella corte di un Agriturismo, al numero, 49 noteremo il tronco di una Farnia che recentemente ha subito qualche danno all'areale. Svoltiamo a destra in Via Giotto e proseguiamo in Via Senna, sempre a destra, sino all'incrocio con la Strada Provinciale 3 Via del Sale.

Svoltiamo a sinistra e dopo cinquecento metri ancora a sinistra, in Via San Rocco. Alla seconda traversa a destra, Via degli Ungari, svoltiamo, imboccando, dopo cinquecento metri, uno sterrato sulla sinistra, Via Angaia. La carraia percorre il perimetro del convento dei Missionari Saveriani e proprio nel viale Bertaccini conserva un Gruppo di tre Farnie.

Raggiunta Via Gambellara, SP3, svoltiamo a sinistra direzione Gambellara.

Al km. 34 svoltiamo a sinistra imboccando Via Spadolaro. Che percorreremo per circa un chilometro svoltando in Vicolo Pasolini, sterrato che costeggia diverse colture e alcuni alberi di notevole pregio. Presso il civico 2, a ridosso della sede stradale, spicca l'enorme tronco di un Pioppo bianco.

Proseguiamo per Via Gambellara fino all'incrocio con Via del Fabbro, dove notiamo una pianta di Gelso, nel giardino di un'abitazione privata al civico 110.

Svoltiamo per Via Del Fabbro fino a giungere sull'argine DX Ronco. Svoltiamo a destra direzione Ravenna fino all'incrocio con la SP3. Svoltiamo a sinistra attraversando il ponte sul fiume Ronco ed entrando sulla SS67

Gli alberi monumentali della provincia di Ravenna

Ravegnana direzione Ravenna a dx. Seguiamo l'ansa del fiume e ci dirigiamo a sinistra per Via Sauro Babini verso l'abitato di Roncalceci. Massima Attenzione al traffico veicolare su entrambe le carreggiate. Imbocchiamo la SP 5 che percorriamo per circa 2 km. Svoltiamo a destra per Via Pugliese che percorreremo fino all' argine destro del Fiume Montone. Svoltiamo a destra e seguiamo l'argine, attraversando la SP45 Santuzza direzione Chiusa S. Marco. In prossimità della chiusa, circa km. 47 Svoltiamo a sinistra. All'incrocio svoltiamo a destra percorrendo Via Fiume Montone Abbandonato. All'altezza del semaforo pedonale, di fronte al civico 451 notiamo un maestoso Platano. Proseguendo verso la città, al civico 441 si notano due Tigli tomentosi.

Il nostro itinerario ci conduce al sottopasso della Classicana, attraversando il parco Carlo Urbani per percorrere l'anello Jonata Mingozzi e il Parco Baronio fino al rientro in Piazza S. Francesco percorrendo Viale Po e Via De Gasperi.

Gelso

Appartiene alla famiglia delle moracee, sono alberi da frutto di taglia media. Corteccia rugosa dal grigio chiaro all' grigio antracite. Le foglie sono cuoriformi in rami sottili, nutrimento dei bachi da seta. I frutti detti sorosi ricordano le more in forma allungata disposti su uno stelo.

Ginkgo biloba

Appartiene alla famiglia [Ginkgoaceae](#), sono alberi di antichissime origini. La corteccia è rugosa di un colore grigio marrone. Le foglie sono bilobate a forma di due ventagli speculari. In autunno assumono una colorazione giallo intenso

Quercia

Considerato fin dall'antichità il re degli alberi, era spesso associato al potere di Giove. I pregi della Quercia erano ben noti agli antichi per costruzioni navali, marittime, idrauliche e stradali, per strutture portanti ed opere varie di carpenteria e di falegnameria pesante in genere. Oltre a questi impieghi che sono di primaria importanza merita poi ricordare la pavimentazione, i lavori da bottaio (mastelli, botti, recipienti vari), i mobili, gli infissi interni ed esterni e le traversine ferroviarie.

Leccio

Il Leccio (*Quercus ilex*), avente scarsa importanza in falegnameria, è coltivato nella nostra zona per fini ornamentali, data la sua natura sempreverde. Questa specie era anticamente associata agli inferi giacché si credeva che per mezzo di essa, i mortali potessero accedere all'inferno e poi poter far ritorno sulla terra. Secondo Lucano, mangiare ghiande era ritenuto una pratica divinatoria, sta di fatto che le ghiande sono tutt' oggi cibo per diverse specie animali dell'area pinetale

Pino

Oltre alla funzione di polmone verde anticamente il pino era usato per opere di falegnameria e carpenteria, per estrarre essenze e oleoresina, per fornire cibo sotto forma di semi commestibili. Conosciuto nella nostra zona come Pén zapén il Pino marittimo (*Pinus pinaster*) ha contribuito a formare una barriera naturale alle insidie del mare e dei venti, quello caldo di "scilocco" come recita Dante e quello freddo di borea. Con l'avvicinarsi della stagione fredda ed il soffiare sempre più insistente della bora, sgorga dalle pigne del Pino marittimo una lacrimazione resinifera di colore biancastra che la tradizione popolare, rifacendosi alla famosa leggenda della ninfa Pitis- figura come lacrime d'addio all'estate. La credenza popolare vuole che il fumo prodotto dalla combustione della resina di Pino, tenga lontano le streghe.

Pioppo

Con esso si ricava cellulosa per la produzione di carta; compensati; legname per imballaggi, fiammiferi, cassette per la frutta, mollette e stecchi per gelati. La specie "Alba" che nella nostra provincia è meglio noto come Gattice o in dialetto "Albaraz" (Alberaccio), è usato per la produzione di mobili rustici. Il Pioppo bianco è considerato un albero funerario ma sinonimo di rigenerazione e resurrezione. Di contro il Pioppo nero è l'albero delle anime dannate. Il Pioppo sembra un ottimo antidoto contro il malocchio e le fatture

Gli alberi monumentali della provincia di Ravenna

Platano

Inconfondibile corteccia "mimetica" con placche grigio chiare verdastre con foglie pentalobate e frutti acheni penduli. È frequente l'uso del Platano per delimitare viali o abbellire parchi, dato la loro longevità e alla particolare resistenza all'inquinamento.

L'uso in falegnameria è fortemente in calo. Nella cultura greca l'albero di Platano ha un posto preminente tanto che Sofocle e Platone ne parlano nei loro scritti mentre all'ombra di un Platano, Ippocrate, il Magnifico luminare della scienza medica, vi teneva le sue lezioni. In epoca romana si credeva che le piante di Platano tenessero lontani i pipistrelli.

Nelle campagne romagnole era d'uso abbracciare un Platano al fine di carpirne le forze.

Tiglio

Portamento slanciato fogliame precoce cuoriforme, assume una colorazione giallastra già alla fine di agosto. Il tronco ha la corteccia liscia grigio chiara, mentre in età adulta diviene rugosa e grigio scura. Albero medicinale per eccellenza, il legno di Tiglio, molto chiaro, relativamente tenero ma compatto, è utilizzato per intaglio, mobilio in stile e parti di strumenti musicali.

A primavera i fiori gialli del Tiglio emanano un profumo gradevolmente intenso. La sostanza zuccherina contenuta, leggermente sedativa, è molto appetita dalle api.